

De Luca insulta i «confratelli» di sinistra: «Bande di opportunisti fottuti, sulla legge Severino non rispondono»

Il governatore: «Per una condanna in primo grado gli amministratori vengono sospesi, parlamentari, ministri, vice e presidente del Consiglio no» «Quando è stata adottata la legge Severino quei cialtroni hanno adottato un meccanismo per cui, per una condanna in primo grado, sindaci, amministratori e funzionari pubblici vengono sospesi, parlamentari, ministri, viceministri e presidente del Consiglio no. È intollerabile una tale e clamorosa violazione costituzionale del principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge». Più che un solo passo indietro, ne fa cento avanti Vincenzo De Luca. Insultando, metaforicamente stratonando, i suoi «confratelli di sinistra». Lo fa riprendendo un tema non solo a lui caro, ma che gli è costato per qualche tempo lo scranno di presidente. «La legge non è uguale per tutti, è uguale solo per i poveri cristi. Quando si pone questo problema - ha aggiunto De Luca - i miei confratelli della sinistra storica, bande di opportunisti fottuti, non fanno una piega, non rispondono. Siamo tanto legati ai valori della Costituzione, ma poi il principio fondamentale per cui la legge è uguale per tutti? Se vengo condannato io in primo grado vengo sospeso, a un ministro non succede niente». De Luca, per la legge Severino, nel giugno del 2015 fu sospeso dalla carica di presidente della Regione (il ricorso d'urgenza presso il Tribunale di Napoli fu accolto il 2 luglio) a seguito di una condanna in primo grado per abuso in atti di ufficio del 2008. A febbraio dell'anno successivo fu assolto. Sull'abuso d'ufficio il presidente della Campania da tempo si sta poi esprimendo a favore della riforma Nordio e dell'abolizione del reato di abuso d'ufficio. «Sull'abuso in atto d'ufficio sto facendo una battaglia da 10 anni. È un reato inevitabile, l'Italia ha centinaia di migliaia di leggi e norme di attuazione, regolamenti, norme anticorruzione, con il Codice degli appalti cambia ogni 6 mesi. Dicono che resta perché "siamo per la legalità", ma quale legalità?». Dice all'assemblea di Asmel a Napoli. E replica per l'ennesima volta ad Andrea Orlando con cui non corre buon sangue e non da ora. «L'ultima risposta idiota - ha aggiunto De Luca - me l'ha data tale onorevole Orlando, che mi ha detto che evidentemente non so che hanno introdotto una misura straordinaria, nel 2017 hanno fatto l'albo riservato delle registrazioni telefoniche. L'eminente statista non sa che la realtà concreta va in tutt'altra direzione». De Luca ha ribadito che «per l'abuso in atto d'ufficio abbiamo avuto oltre 5mila procedimenti avviati con 18 condanne. In 5mila almeno la metà hanno affrontato un calvario per idiozie inutili. La realtà vera non conosciuta dagli ex ministri è che, al di là di quanto scritto nelle carte e nei regolamenti, chi viene colpito da un avviso di garanzia per abuso in atto d'ufficio ha finito di vivere e si è rovinato la vita. Ci sono ormai le pubblicazioni a puntate dei capi d'imputazione. A mia memoria non conosco uno che abbia mai pagato per aver violato la privacy di qualcuno. Quale principio di civiltà c'è nell'abuso



Il governatore: «Per una condanna in primo grado gli amministratori vengono sospesi, parlamentari, ministri, vice e presidente del Consiglio no» «Quando è stata adottata la legge Severino quei cialtroni hanno adottato un meccanismo per cui, per una condanna in primo grado, sindaci, amministratori e funzionari pubblici vengono sospesi, parlamentari, ministri, viceministri e presidente del Consiglio no. È intollerabile una tale e clamorosa violazione costituzionale del principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge». Più che un solo passo indietro, ne fa cento avanti Vincenzo De Luca. Insultando, metaforicamente stratonando, i suoi «confratelli di sinistra». Lo fa riprendendo un tema non solo a lui caro, ma che gli è costato per qualche tempo lo scranno di presidente. «La legge non è uguale per tutti, è uguale solo per i poveri cristi. Quando si pone questo problema - ha aggiunto De Luca - i miei confratelli della sinistra storica, bande di opportunisti fottuti, non fanno una piega, non rispondono. Siamo tanto legati ai valori della Costituzione, ma poi il principio fondamentale per cui la legge è uguale per tutti? Se vengo condannato io in primo grado vengo sospeso, a un ministro non succede niente». De Luca, per la legge Severino, nel giugno del 2015 fu sospeso dalla carica di presidente della Regione (il ricorso d'urgenza presso il Tribunale di Napoli fu accolto il 2 luglio) a seguito di una condanna in primo grado per abuso in atti di ufficio del 2008. A febbraio dell'anno successivo fu assolto. Sull'abuso d'ufficio il presidente della Campania da tempo si sta poi esprimendo a favore della riforma Nordio e dell'abolizione del reato di abuso d'ufficio. «Sull'abuso in atto d'ufficio sto facendo una battaglia da 10 anni. È un reato inevitabile, l'Italia ha centinaia di migliaia di

di atto d'ufficio?». L'ex Guardasigilli Orlando L'ex Guardasigilli, nei giorni scorsi, aveva detto: «Il fatto di aver letto evidentemente Gogol ha dato forse al presidente De Luca una adeguata conoscenza dell'animo russo, non dell'ordinamento giudiziario vigente in questo momento in Italia riguardo le intercettazioni». E proseguendo: «Io, peraltro, non ho mai rivendicato alcunché. A differenza sua non ho una grande propensione all'autocelebrazione». La newsletter del Corriere del Mezzogiorno Se vuoi restare aggiornato sulle notizie della Campania iscriviti gratis alla newsletter del Corriere del Mezzogiorno . Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare qui Instagram Siamo anche su Instagram, seguici <https://www.instagram.com/corriere.mezzogiorno/>.